

L'AMICIZIA

Marco stava seduto sul promontorio in cima al suo piccolo paese di provincia. I raggi di sole illuminavano tutta la vallata sottostante ed il vento scompigliava dolcemente i suoi capelli.

Guardava attentamente le colline che si susseguivano a distanza assaporando gli odori ed i suoni della natura. Prese il pennello, dopo averlo intinto di un colore verde acceso, e operosamente riempì di colore parte della tela che aveva davanti. Rimase lì per qualche ora per completare il quadro e poi decise di tornare a casa per il pranzo. Mentre faceva ritorno passò vicino ad una casa di legno, piccola e graziosa. Davanti ad una porta socchiusa c'era Andrea, intento a sistemare delle cassette di frutta. Era un suo compagno di scuola, ma lo conosceva poco. Era un ragazzo timido e riservato, sebbene sempre garbato e gentile. «Ciao Marco, puoi aiutarmi ad entrare questa cassetta di mele in casa? E'così pesante!», disse...

«Ti aiutiamo noi», dissero Erika e Chiara, che proprio in quel momento stavano passando per quella via.

I due ragazzi scoppiarono a ridere, e un po' risentiti gli urlarono: “andate a giocare con le vostre bambole, questo non è un lavoro per voi”.

«E voi siete sempre i soliti presuntuosi», risposero in coro le due amiche.

Così, respirando i profumi della primavera appena iniziata, saltellando e ridendo di gioia, Erika e Chiara iniziarono a ricordare la loro bella storia.

Tutto iniziò quando, in quarta elementare si ritrovarono sedute nello stesso banco e subito scoppiò tra di loro qualcosa di bello... Passarono giorni e diventarono sempre più amiche. Dopo la scuola cominciarono a vedersi spesso, insieme andavano al parco a passeggiare e a divertirsi. Anche se si conoscevano da poco, erano energiche, scatenate e a volte si ritrovavano a dire: «Grazie Dio per averci fatto conoscere», credendo che fosse un dono la loro amicizia. Quando tornavano a casa si telefonavano sempre.

Però la loro amicizia fu messa a dura prova quando venne ad abitare vicino a Erika una nuova ragazza. Erika passava sempre più tempo con Sara. Andavano a scuola e studiavano insieme ed Erika prestava meno tempo a Chiara che, intanto, era diventata gelosa.

Erika: «Mi dispiace Sara, ma con Chiara ci conosciamo da più tempo, io e te non ci conosciamo da tanto mi dispiace davvero, però non voglio lasciarla, capisci?» Sara: «Certo che capisco... Vabbè, ci vediamo a scuola, quando vuoi chiamami.»

Erika: «Va bene ciao.»

Chiara: «Ciao, volevo parlarti, come stai?»

Erika: «Bene, prima ho parlato con Sara.»

Chiara: «Davvero? E cosa le hai detto?»

Erika: «Le ho detto che io e te ci conosciamo da molto di più e mi dispiace lasciarti.»

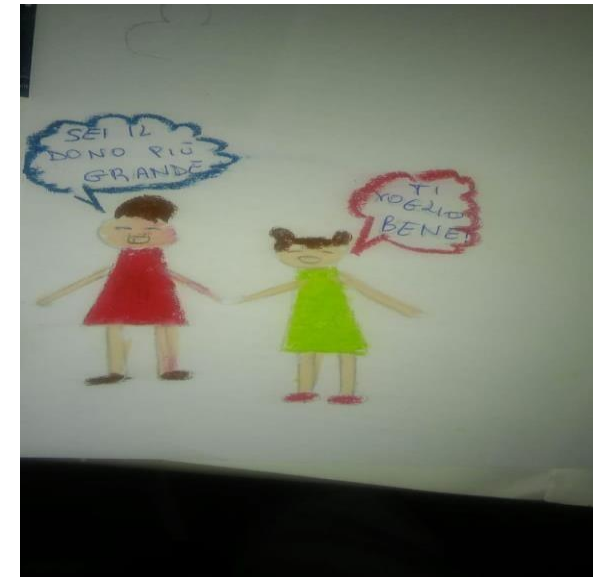
Chiara: «Oh, veramente? Mi dispiace, Sara ci sarà rimasta molto male.»

Erika: «Non penso, mi ha detto che quando voglio la posso chiamare.»

Chiara: «Allora è fantastico, possiamo passare qualche giorno insieme.»

Erika: «Però mi dispiace un po' lasciare Sara da sola...»

Chiara: «Che ne pensi se facciamo un trio tutte insieme, anzi mi è venuta un'idea: perché non diciamo pure a Marco e ad Andrea se gli va di vederci tutti insieme, qualche volta, magari sabato e domenica?»



Erika: «Ottima idea, sarà bellissimo!»

Chiara: «Vi va se andiamo a prendere un gelato per parlarne meglio?»

Erika e Sara erano d'accordo

Uscirono a prendere il gelato e iniziarono a scoprire che più parlavano tutte e tre avevano cose in comune. Iniziarono a vedersi tutti i giorni e ad essere sempre più legate, finché un giorno ...

Avvenne un fatto molto grave: un giorno Erika si sentì male, aveva avuto uno svenimento ed era stata ricoverata in ospedale.

Quando Andrea e Marco ricevettero questa brutta notizia, impauriti si recarono di corsa a farle visita.

Volevano starle accanto, accudirla e farle sentire tutto il loro affetto.

“Ci scusiamo se qualche volta ci comportiamo da antipatici, però sai a volte lo facciamo perché vogliamo darci un TONO, ma adesso, adesso ecco ...scusa, noi ti vogliamo bene Erika”.

-Senti Erika, ma che tipa è quella Sara, si chiama Sara vero?

- Ragazzi, ascoltate, rispose Erika, comportatevi, anzi comportiamoci bene con lei. Sapete, Sara viene da un altro posto, un Paese lontano, lì forse c'è la guerra e lei è venuta qui da noi, con sua mamma e suo papà in cerca di una nuova vita!

Dobbiamo aiutarla e farle sentire che noi siamo amici, ci state?

Sììì, giuriamolo tutti insieme, dissero mettendo ciascuno la propria mano sul cuore.

Erika purtroppo dovette rimanere un bel po' di giorni in ospedale a causa di un problema respiratorio, ma gli amici stettero spesso accanto a lei.

-Grazie ragazzi, disse Erika, senza di voi non saprei come fare. Vi voglio bene.

«Anche noi ti vogliamo bene Erika. Per te ci saremo sempre, ricordatelo.»



Per un po' di giorni i ragazzi andarono a trovare l'amica in ospedale. Per non farla sentire sola passavano il tempo lì a chiacchierare, si fecero mille promesse e fantasticavano su come trascorrere i giorni dopo il ritorno dell'amica dall'ospedale. Fu proprio Sara che propose agli amici di passare una giornata al parco a prendere il sole, non appena Erika si sentiva in forma.

Ora che le giornate erano belle sarebbe stato piacevole stare lì al sole, guardare il laghetto con i cigni, sentire il profumo del prato che brillava di verde, sentire i bambini gridare di gioia...

Con grande esclamazione gridarono «Evviva!»

Finalmente Erika fu dimessa e dopo qualche giorno di riposo, arrivò il giorno del famoso appuntamento al parco.

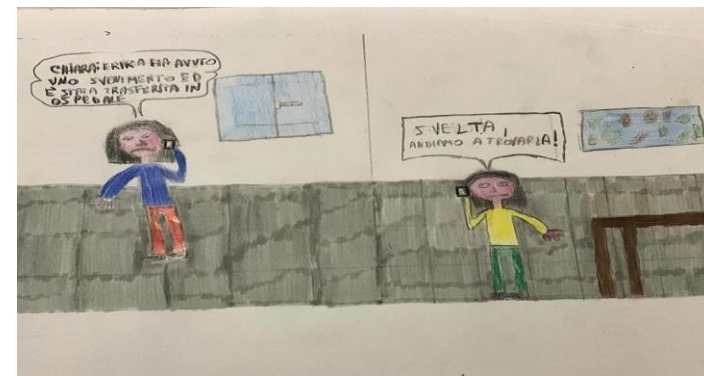
Passarono un pomeriggio indimenticabile, fecero delle lunghe passeggiate, e ridevano, si rincorrevano, si abbracciavano felici di stare lì, insieme e senza pensieri, liberi...

Quasi a fine giornata si sedettero ad una panchina. Davanti a loro c'era quel bellissimo laghetto con i cigni che nuotavano uno dietro l'altro. Lì Erika propose di fare una promessa: «Ragazzi il prossimo anno andremo alle scuole medie, ma non sappiamo se staremo insieme nella stessa classe, perciò che ne dite se ad ogni inizio di primavera veniamo qui e passiamo la stessa meravigliosa giornata che abbiamo trascorso oggi?»

Risposero tutti di sì, mentre un sorriso luminoso e una leggera emozione riempiva i loro cuori. «Certamente, disse Sara, in voi ho trovato due sorelle e rivolgendosi a Marco e ad Andrea, voi siete i miei amici più cari, simpatici e anche molto carini...

Ritornare qui ogni anno tutti insieme per me significa molto.

Chiara si commosse dicendo: «è bellissimo avere degli amici come voi», mentre i due maschietti arrossivano sempre di più.



Con questo racconto, creato da ognuno di noi, volevamo far capire che l'amicizia è come avere fratelli e sorelle che, senza legami di sangue, ci si ritrova a condividere i momenti più belli della vita di ognuno di noi.

Gli alunni della classe TERZA B di CERENZIA